I primi documenti in Italia: codice fiscale, residenza e tessera sanitaria

Per lavorare, affittare una casa o curarsi servono tre cose: il codice fiscale, la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario. Si ottengono in ordine, perché ognuna serve per ottenere la successiva.

1. Il codice fiscale

È il tuo numero di identificazione per fisco, lavoro e servizi. Il rilascio è gratuito.

Se hai il permesso di soggiorno, lo chiedi a un ufficio dell'Agenzia delle Entrate con il modulo AA4/8, portando passaporto e permesso. Se non hai ancora il permesso (per esempio sei richiedente asilo o hai appena fatto richiesta), si chiede in Questura.

L'Agenzia delle Entrate ha preparato una guida ufficiale in 17 lingue, che spiega a cosa serve il codice fiscale e come ottenerlo. La trovi qui:
https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/mini-guida-codice-fiscale-per-stranieri

Il codice fiscale non è la stessa cosa della tessera sanitaria, anche se i numeri coincidono.

2. La residenza

La residenza si chiede all'Ufficio Anagrafe del Comune dove vivi davvero. Il servizio è gratuito. Di solito servono:

- passaporto o altro documento di identità
- permesso di soggiorno in corso di validità, in originale
- codice fiscale
- un documento che dimostri dove abiti: contratto di affitto, comodato o dichiarazione di ospitalità firmata da chi ti ospita
- per i familiari, i documenti che provano il legame (con traduzione ufficiale, dove richiesto)

Cosa dice la legge. I riferimenti principali sono questi:

- Gli stranieri regolarmente soggiornanti si iscrivono all'anagrafe alle stesse condizioni dei cittadini italiani (art. 6, comma 7, del d.lgs. 286/1998) e secondo il Regolamento anagrafico (D.P.R. 223/1989).
- La dichiarazione di residenza si presenta entro 20 giorni dall'inizio della dimora abituale. L'Anagrafe registra l'iscrizione entro 2 giorni lavorativi dalla dichiarazione (art. 5 del d.l. 5/2012, convertito nella legge 35/2012: è la «residenza in tempo reale»).
- La conferma arriva entro 45 giorni. In questo tempo il Comune verifica che tu viva davvero all'indirizzo indicato, di solito con una visita della Polizia locale. Se entro 45 giorni non ricevi un

preavviso di rifiuto, quanto hai dichiarato si considera confermato (art. 5, comma 5, del d.l. 5/2012 e art. 20 della legge 241/1990). Se il Comune deve fare altri controlli i tempi possono allungarsi: per sapere quanto aspettare nel tuo caso, chiedi all'Anagrafe del tuo Comune.

- Quando il permesso viene rinnovato, entro 60 giorni devi rinnovare la dichiarazione di dimora abituale (art. 7 del D.P.R. 223/1989).

Se non hai una casa stabile, chiedi allo sportello sociale del tuo Comune: molti Comuni prevedono una residenza anche per chi non ha un indirizzo fisso.

3. La tessera sanitaria e il medico di base

L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale si fa alla ASL della zona in cui hai residenza o domicilio. Porta il permesso di soggiorno (o la ricevuta della richiesta di rinnovo), il codice fiscale e un'autocertificazione di residenza o dimora.

Chi lavora, ha un permesso per famiglia o per protezione si iscrive in modo obbligatorio. Chi ha altri tipi di permesso (per esempio per studio) può iscriversi volontariamente, pagando un contributo annuale. La durata dell'iscrizione segue quella del permesso.

Con l'iscrizione scegli un medico di base e ricevi la tessera sanitaria, che ti serve per visite, esami e farmaci.

Cosa dice la legge.

- L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è obbligatoria o volontaria secondo il tipo di permesso: art. 34 del d.lgs. 286/1998.
- Le modalità, la durata e il rinnovo dell'iscrizione sono nell'art. 42 del D.P.R. 394/1999.
- Per applicare le regole allo stesso modo in tutta Italia vale l'Accordo tra Stato e Regioni del 20 dicembre 2012 (Gazzetta Ufficiale n. 32 del 7 febbraio 2013).
- Anche senza permesso di soggiorno hai diritto alle cure urgenti ed essenziali (art. 35 del d.lgs. 286/1998). Alla ASL puoi chiedere il codice STP (Straniero Temporaneamente Presente), che si usa per le visite e non comporta segnalazioni alla polizia.

Se sei iscritto all'AIRE. Se sei cittadino italiano iscritto all'AIRE e vivi in un Paese fuori dall'Unione europea e fuori dall'area EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera), da luglio 2026 vale una regola nuova. La legge 12 giugno 2026, n. 111 (Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2026, in vigore dal 27 luglio 2026) modifica l'art. 19 della legge 833/1978. Ti iscrive alla ASL del territorio, oppure a quella del domicilio temporaneo in Italia, ma la tessera sanitaria si ottiene solo versando un contributo di 2.000 euro all'anno, che non si può pagare a rate. I minorenni sono esonerati se un genitore è in regola. Le regole pratiche per il versamento e l'iscrizione sono affidate a un decreto del Ministero della Salute: prima di muoverti, chiedi informazioni alla ASL. Chi vive in un Paese dell'Unione europea o dell'EFTA segue invece le norme europee.

Se vai in villeggiatura o ti sposti per un periodo. Cosa conviene fare dipende da quanto resti via:

- Fino a 3 mesi non occorre cambiare medico. Se hai bisogno di cure ti puoi rivolgere a un medico di base del posto (assistenza occasionale, prevista dall'art. 46 dell'Accordo collettivo nazionale dei

medici di famiglia, con una tariffa fissata dalla ASL da pagare direttamente) oppure alla guardia medica turistica. Porta sempre con te la tessera sanitaria.

- Oltre i 3 mesi, e fino a 12 mesi, si può sospendere il medico di base e sceglierne uno temporaneo nella ASL del luogo dove ti trovi. La regola, che vale per chi si trasferisce per lavoro, studio o motivi di salute, è nell'Accordo collettivo nazionale dei medici di famiglia (art. 40, comma 12, nel testo del 2009). La villeggiatura di solito non è tra i motivi indicati: se resti via a lungo, chiedi alla tua ASL se nella tua Regione è possibile.

Come si fa: chiedi alla ASL a cui appartieni (all'ufficio scelta e revoca del medico, allo sportello o online) la sospensione del medico di base e il documento che la conferma. Poi vai alla ASL del luogo in cui ti trovi con il documento di identità, la tessera sanitaria e il documento che hai ricevuto, e scegli un medico tra quelli disponibili. Secondo il motivo possono servire un certificato dello specialista (per la salute) o una dichiarazione del datore di lavoro. Al rientro, avvisa la ASL.

Un consiglio sull'ordine

1. Codice fiscale
2. Residenza
3. ASL e medico di base
4. Iscrizione a un centro per l'impiego, se cerchi lavoro (vedi la guida dedicata)

Se qualcosa non torna

- Gli orari e le modalità (appuntamento online o allo sportello) cambiano da Comune a Comune: controlla il sito del tuo Comune e della tua ASL.
- Porta sempre gli originali e una copia di ogni documento.
- Conserva tutte le ricevute: servono come prova se la pratica si allunga.

Hai bisogno di aiuto?

Scrivi a Humanita: info@humanitaitaly.it, oppure visita humanitaitaly.it. Ti aiutiamo a capire quali documenti servono e a chi rivolgerti.

Fonti consultate: Agenzia delle Entrate; d.lgs. 286/1998 (art. 6, 34 e 35); D.P.R. 223/1989 (Regolamento anagrafico); d.l. 5/2012, art. 5; D.P.R. 394/1999, art. 42; Accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2012; legge 111/2026; Accordo collettivo nazionale per la medicina generale; siti delle ASL e dei Comuni.